

**DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI UNA ZONA SITA NEL COMUNE DI CASTELNOVO  
NE' MONTI**

**RELAZIONE DI QUADRO CONOSCITIVO**  
*MOTIVAZIONI DELLA RIPERIMETRAZIONE*

**SOMMARIO**

Premessa

CAP. 1 – Perimetrazione della zona nord

CAP. 2 – Perimetrazione della zona est

CAP. 3 – Perimetrazione della zona sud-ovest

## PREMESSA

Ferme restando le motivazioni sottese alla tutela paesaggistica attualmente vigente, si è ritenuto di procedere, preliminarmente alla definizione della disciplina di tutela, alla revisione del perimetro in quanto, a seguito delle elaborazioni svolte durante la fase di realizzazione del PTCP di Reggio Emilia (in attuazione dell' "Accordo per l'aggiornamento della componente paesaggistica del PTCP" sottoscritto il 3 ottobre 2007 tra Provincia, Regione Emilia-Romagna, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna, Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio, Soprintendenza per i Beni Archeologici ed ANCI - Reggio Emilia) sono emerse diverse problematiche interpretative. È stato necessario preliminarmente perimetrare le aree utilizzando una base cartografica coeva all'emissione del provvedimento amministrativo. Nell'effettuare la delimitazione "ora per allora" si sono riscontrate diverse criticità:

- incongruenze interne al testo del provvedimento amministrativo;
- incongruenze tra la perimetrazione sulla planimetria allegata al provvedimento amministrativo e la descrizione della delimitazione nel testo del provvedimento stesso;
- incongruenze tra provvedimento amministrativo e conformazione dell'elemento di delimitazione alla data di emissione del provvedimento stesso;
- imprecisioni o refusi presenti nella descrizione della delimitazione nel testo del provvedimento amministrativo.

Nell'elaborato del quadro conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia (QC5, Appendice A2) è raccolta l'istruttoria circa le criticità individuate sulla delimitazione, redatta in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio, in cui sono stati rappresentati cartograficamente e descritti analiticamente i punti, i tratti e le aree in cui si sono riscontrate imprecisioni o discrasie, codificando in "tipi" le "incongruenze e imprecisioni" individuate.

Per quanto riguarda il caso in esame, sono state individuate alcune significative incongruenze tra perimetrazione sulla planimetria e descrizione della delimitazione nel testo dovute in parte all'utilizzo di una base cartografica di decenni precedente all'emissione del provvedimento, IGM, foglio 85 II SE, ril. 1936 e foglio 85 II NE, ril. 1935, in parte ad una sua erronea interpretazione.

Tali incongruenze implicano differenze ed incertezze interpretative circa l'estensione dell'area attualmente vincolata (in particolare nella parte settentrionale e orientale, ma anche sui margini sud-est e sud-ovest).

Trattandosi, in sede di PTCP, di valutazioni a livello conoscitivo, senza assunzione di alcuna decisione circa le rettifiche di perimetro, non essendo tale strumento pianificatorio quello deputato a tale compito, le analisi sopra richiamate sono state un importante punto di partenza per una riflessione più approfondita ed aggiornata al fine di rivalutare, complessivamente, valori e criticità oggi riscontrati in rapporto alle motivazioni del vincolo, come decretato.

Per valutare tali incongruenze, per verificare l'aderenza tra le motivazioni dell'interesse e il territorio, oltre che per ampliare ambiti con valori paesaggistici riconosciuti sono stati organizzati sopralluoghi ed effettuate analisi sulla cartografia storica e su foto aree/satellitari in diversi periodi temporali, attività utili anche per aggiornare e verificare i dati relativi al sistema storico, ai caratteri percettivi ed alle dinamiche di trasformazione del territorio.

Le aree poste a verifica sono rappresentate nella tavola di cui alla citata Appendice A2 e, come detto, comprendono alcune incongruenze, che comportano la necessità prioritaria di arrivare alla ridefinizione univoca della perimetrazione.

Al fine di proseguire secondo una logica strutturale nella ridefinizione di questo perimetro si è reso necessario verificare in particolare la sussistenza attuale dei valori riconosciuti dal vincolo in due zone marginali prevalentemente caratterizzate da tessuto edilizio recente poste:

- a nord del cimitero del capoluogo;
- tra Casale e Fontana Cornia.

## CAP. 1 – Perimetrazione della zona nord

Particolare attenzione è stata posta al territorio a sud dell'abitato di Castelnovo ne' Monti, in una zona nella quale sono state individuate nell'elaborato precedentemente richiamato, due rilevanti incongruenze fra la planimetria allegata al testo di delibera di Giunta Regionale, che ha istituito il vincolo, e il testo stesso.

Nell'istruttoria analitica sulla delimitazione dell'area in oggetto (appendice A2 del Quadro Conoscitivo del PTCP) la prima incongruenza è identificata con i punti 1 e 2 e risulta essere l'elemento di delimitazione individuato nel testo del provvedimento, "...dal punto di intersezione del Rio Dorgola con la strada comunale per Carnola; quindi per tutto il rio Dorgola...", che presenta nella realtà un andamento diverso da quello rappresentato in planimetria, mentre ai punti 12 e 13 è segnalato come la perimetrazione sulla carta non è attestata sulla strada per Carnola, ma in parte su un percorso secondario posto più ad est.

Di seguito uno stralcio della cartografia allegata all'istruttoria in esame con evidenziate le due anomalie:

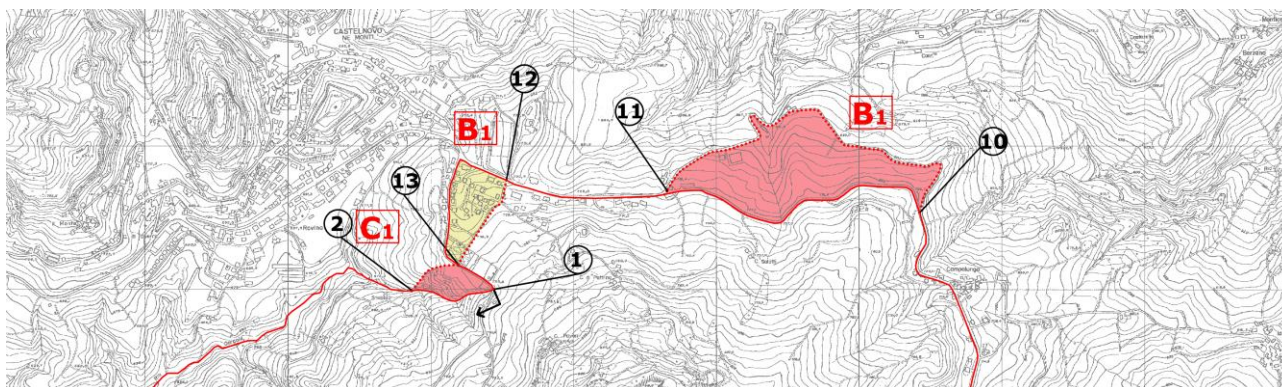


Figura 1 – Stralcio della tavola dell'istruttoria del PTCP (QC5, App. A2)

Al riguardo del tratto 1-2, dopo verifiche sulla prima edizione e successive CTR e foto aeree e satellitari, si conferma che l'imprecisione nella rappresentazione cartografica contenuta nella planimetria allegata al provvedimento amministrativo istitutivo del vincolo del 1984 ha determinato un tratto di perimetrazione che non segue il rio Dorgola e non intercetta la citata intersezione con la strada.

Analizzando, invece, l'area tra i punti 12 e 13, si evidenzia un territorio fortemente urbanizzato, totalmente avulso dalle motivazioni di interesse paesaggistico, classificato dal Piano Strutturale Comunale come urbanizzato consolidato.

Prima di procedere alla proposta della perimetrazione, è opportuno analizzare le dinamiche di trasformazione dell'area in oggetto. Tale analisi supportata dalle foto aeree e satellitari mostra l'evoluzione del territorio dal 1969 a oggi.



Figura 2 – Foto aerea del 1969



Figura 3 - Foto aerea del 1977



Figura 4 - Foto aerea del 1985



**Figura 5 - Foto aerea del 2011**

Durante l'analisi dell'area in oggetto si è inoltre rilevato come attualmente la perimetrazione del vincolo attraverso il cimitero andando in contrasto con il criterio di privilegiare, ove possibile, l'individuazione di elementi di confine di tipo antropico e fisico-naturalistico, come ad esempio una rete viaria. Infatti la mancanza di una precisa ed affidabile definizione del perimetro, in termini di stabilità nel lungo termine, può creare importanti problematiche sotto il profilo dell'amministrazione del bene paesaggistico, dal momento che dalla sua incerta localizzazione deve dipendere di contro, la certezza dell'operatività del regime autorizzatorio.

Si mette in evidenza che dove ciò non è stato possibile, in quanto la sostanziale continuità del paesaggio non permette di identificare i suddetti elementi, sono stati scelti quali riferimenti per la perimetrazione limiti amministrativi e catastali, che permettono un'agevole individuazione cartografica.



**Figura 6 – Perimetro D. G.R. 13/12/1984 su ortofoto del 2011**

In seguito all'analisi delle due precedenti problematiche, nelle quali si è effettivamente valutata l'assenza di specifici valori paesaggistici, è stato considerato il territorio circostante, non differente per qualità paesistica.

Tra le motivazioni della tutela che sono state usate al fine di tutelare il territorio in oggetto e che si ricorda, devono essere supportate dai criteri di perimetrazione che determinano quale territorio deve essere dichiarato di notevole interesse pubblico, vi è la *“grande importanza che rivestono anche le pendici degradanti tutto attorno alla Pietra di Bismantova in quanto concorrenti in maniera fondamentale alla creazione dell'immagine ambientale-paesaggistica, oltre ad essere sede delle presenze sopra citate.”*

Per il territorio in questione, le stesse autorizzazioni paesaggistiche rilasciate a fronte di richieste di nuove realizzazioni, già negli anni '80 evidenziano la scarsa qualità paesaggistica dell'area, laddove si può riscontrare tra i pareri favorevoli espressi dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici la seguente motivazione *“in quanto il nuovo fabbricato va ad inserirsi in una zona già in parte edificata”*.

La Via Antonio Vivaldi, in parte Via Comici, Via Giacomo Puccini, in parte Via Micheli (SS 63), strade poste a sud dell'abitato di Castelnovo ne' Monti e attualmente ricomprese nel vincolo paesaggistico, risultano essere una zona già edificata ed occupata da un insediamento residenziale caratterizzato da tipologie costruttive monofamiliari, a schiera, piccoli condomini, senza particolari valori emergenti e risalenti perlopiù agli anni '70, '80.

Tale area, per le sue caratteristiche è da considerarsi territorio urbanizzato e consolidato e definitivamente estraneo alle motivazioni del vincolo, dal momento che non possiede alcuna valenza paesaggistica.

Si tratta di un'area *“residuale”* che rispetto alla visuale dalla Pietra si trova in posizione ampiamente defilata in quanto posta in continuità con l'edificato del capoluogo di Castelnovo ne' Monti.



**Figura 7 – Veduta aerea zona a nord del cimitero, con individuazione delle parte di abitato del capoluogo attualmente interna al vincolo**

Sempre in tema di visuali, si rileva come dalle stesse strade risulta impossibile godere della vista della Pietra e del suo caratteristico paesaggio, essendo poste sotto il piano di campagna, ed essendo presenti cortine edificate, così come evidenziato nelle seguenti foto:



Figura 8 - Statale 63



Figura 9 - Via Antonio Vivaldi

Dal punto di vista della pianificazione territoriale si rileva che l'area in oggetto risulta essere esclusa dalle tutele espresse prima dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, e poi dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e solo al confine con il territorio osservato dall'art.19 *Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale*.

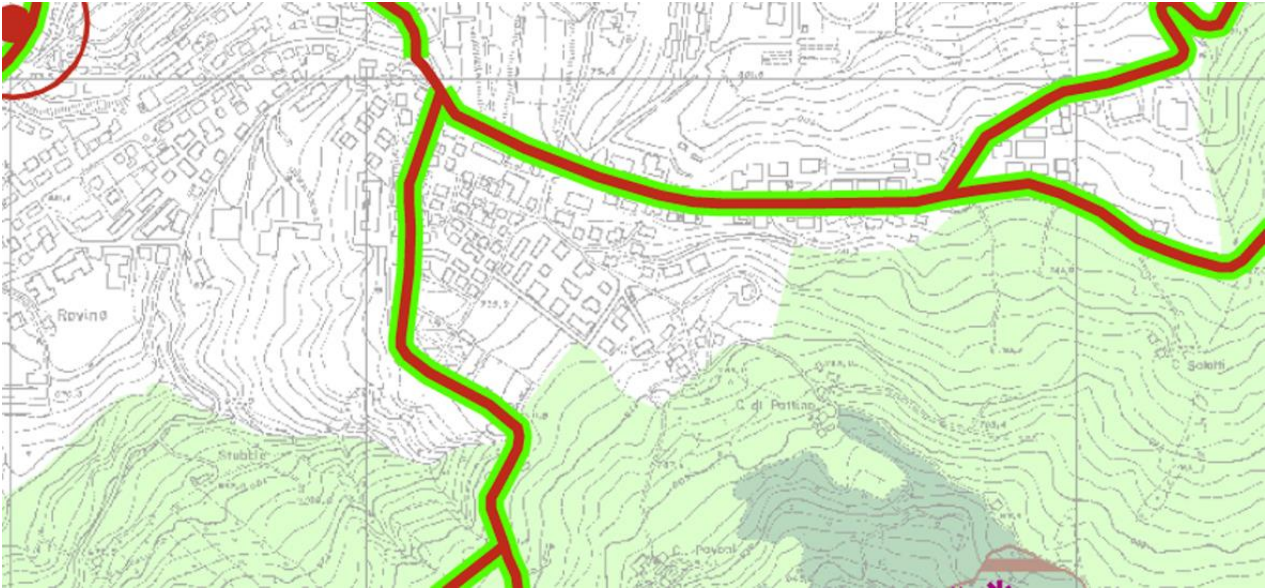


Figura 10 – Estratto tav. P5a del PTCP

Si mette in evidenza, in continuità con quanto precedentemente espresso, che l'approccio adottato nell'affrontare il delicato tema della perimetrazione cerca di fondare i propri presupposti su di una logica strutturale, rifuggendo invece da una logica emergenziale (volta cioè a proporre soluzioni-tampone al problema dell'illeggibilità dei confini). Pertanto rispetto ai parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistica e del rischio paesaggistico, antropico e ambientale, si rileva che sia nell'area precedentemente esclusa per errore dalla perimetrazione attualmente in vigore posta a sud del capoluogo di Castelnovo ne' Monti, sia nella zona attraversata dalle Vie Antonio Vivaldi, in parte Comici, Giacomo Puccini, in parte Micheli (SS 63), non sussistano elementi di qualità caratteristici particolari, peculiari e distintivi, così come non sono stati individuati elementi rilevanti di rischio paesaggistico, in quanto la porzione di territorio in questione costituisce in sostanza un paesaggio urbano già consolidato e contestualizzato.

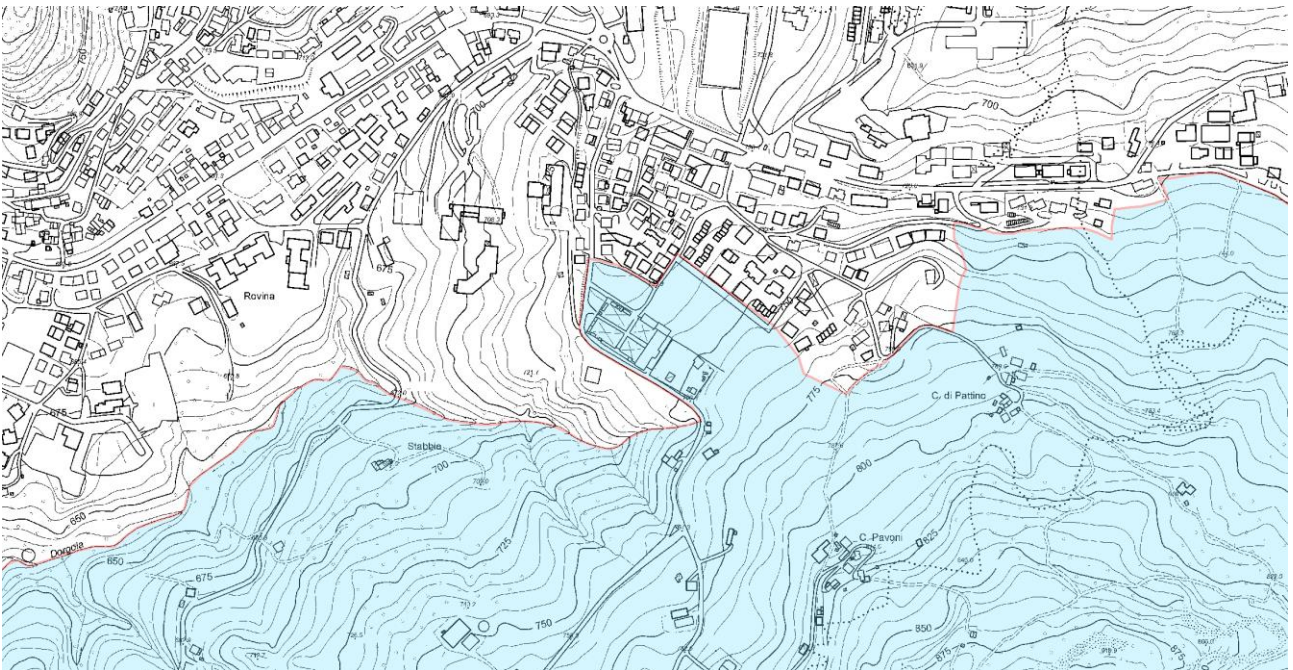


Figura 11 - Soluzione adottata: perimetrazione che esclude l'abitato del capoluogo



Proseguendo nella lettura del perimetro verso est, il testo della delibera individua come elemento di confine la strada Maro-Casale fino all'intersezione con la S.S. 63.

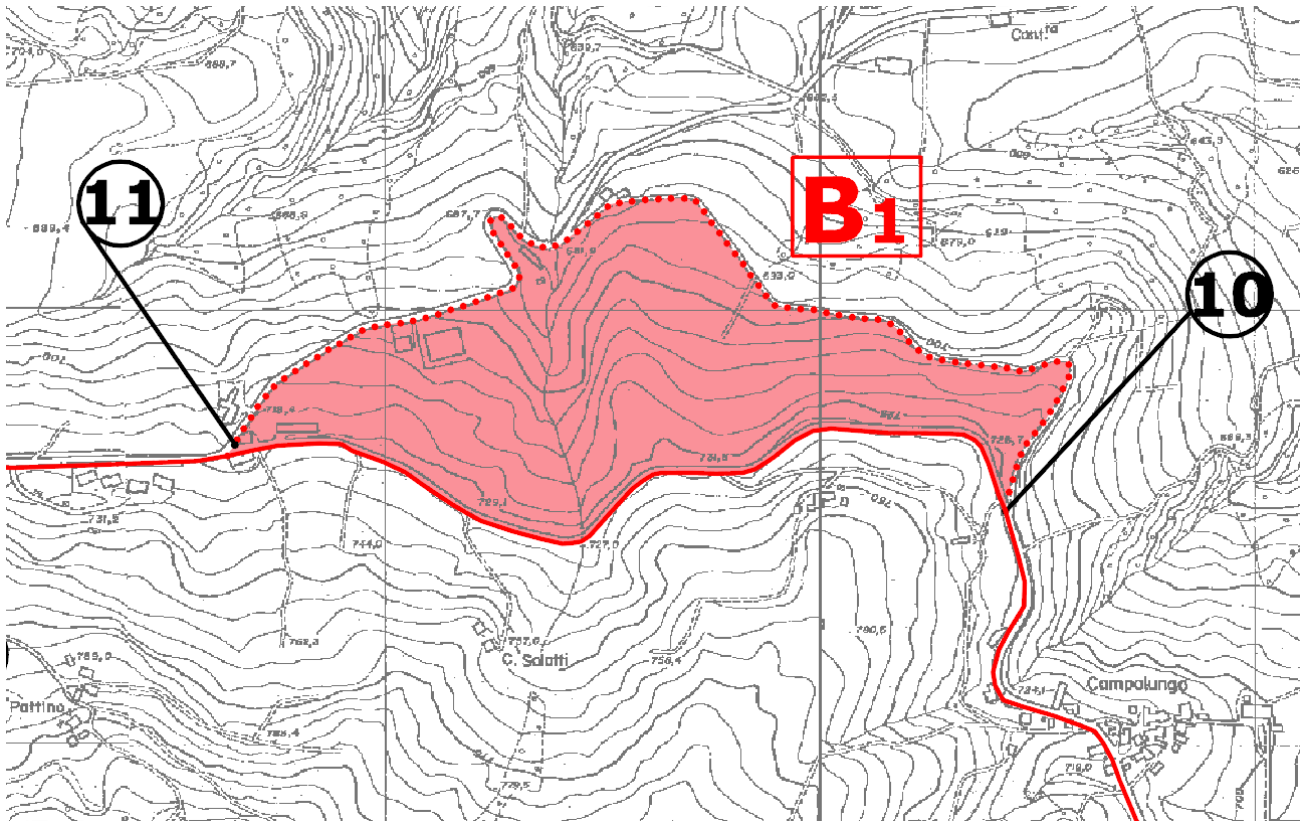


Figura 12 - Stralcio della tavola istruttoria PTCP A2 - Tratto 10-11

Sulla cartografia allegata al decreto, stralcio della tavoletta 85 II NE "Castelnovo ne' Monti (rilievo 1935) l'intersezione tra le due strade è individuata in prossimità del km. 70 della statale, in quanto la strada proveniente da Casale proseguiva con un tracciato settentrionale (figg. 13-14). Esso tuttavia aveva perso importanza negli anni Settanta, all'epoca della proposta di tutela redatta dalla Commissione Provinciale per la protezione delle Bellezze naturali di Reggio Emilia, come mostra la foto aerea del 1978 (fig.15). Aveva già infatti assunto rilievo preponderante infatti il tracciato meridionale già riconoscibile come secondario nella cartografia degli anni Trenta. Si ritiene quindi più corretto attestare lungo il tracciato stradale principale all'epoca della proposta di tutela la perimetrazione della stessa (d), tracciato che è ancora concretizzato dalla strada attuale. Tale scelta, oltre a rispecchiare fedelmente l'indicazione del testo, garantisce la migliore individuazione e riconoscibilità del confine, che si rispecchia in un elemento ben individuabile.

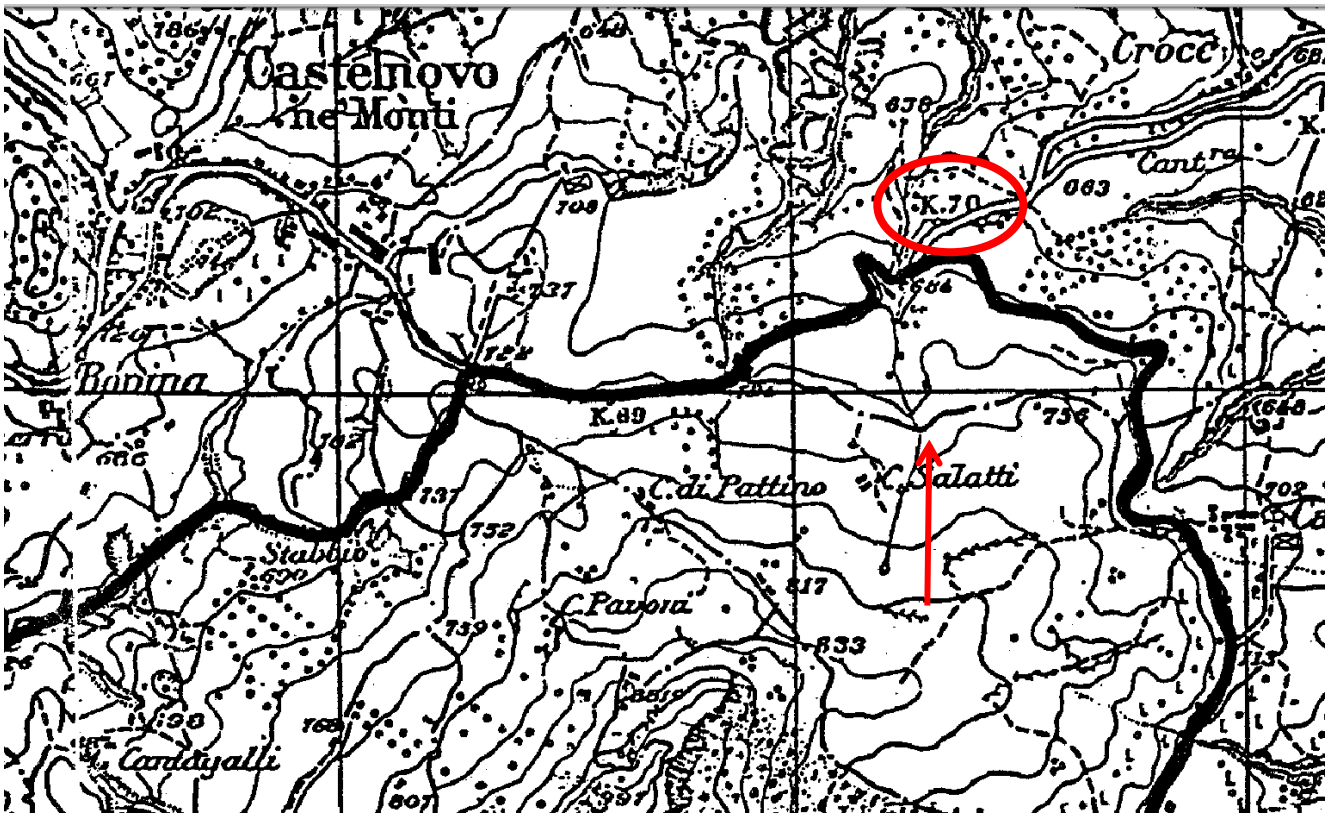


Figura 13 - Stralcio della planimetria allegata alla delibera

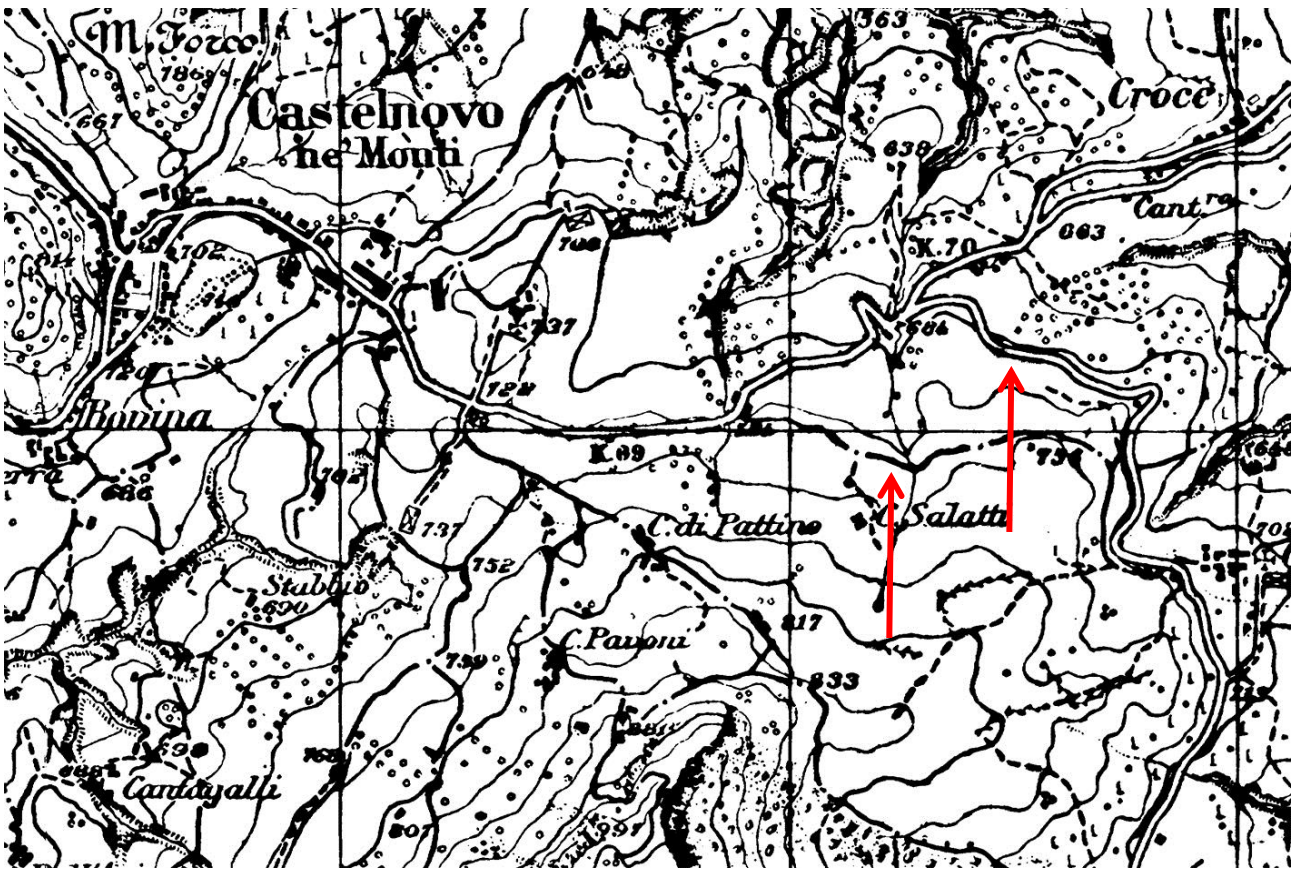


Figura 14 - Originale della carta del 1935 in cui è evidente la maggiore importanza del tracciato settentrionale



Figura 15 - Foto aerea del 5 giugno 1978 (Stralcio Foto RER76\_13a\_15\_7746) che documenta come invece all'epoca della proposta di tutela l'ordine gerarchico si fosse invertito

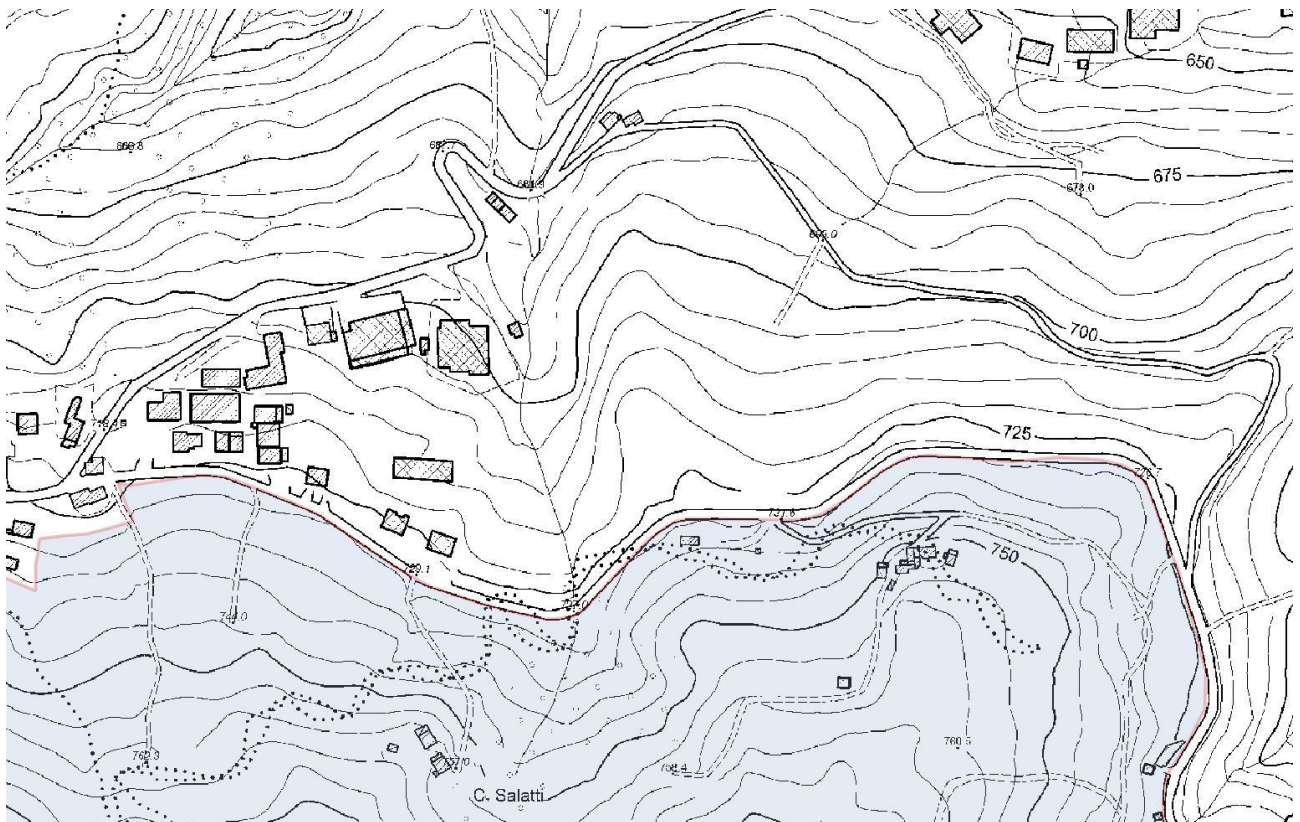


Figura 16 - Soluzione adottata: perimetrazione che si attesta sulla strada di maggior percorrenza ed evidenza sia all'epoca della proposta di tutela che oggi

## CAP. 2 – Perimetrazione della zona est

Il testo della delibera prosegue individuando il perimetro dell'area tutelata lungo la strada Maro-Casale che corre tra Rio Ca' del Buco e la Strada SS. 63.

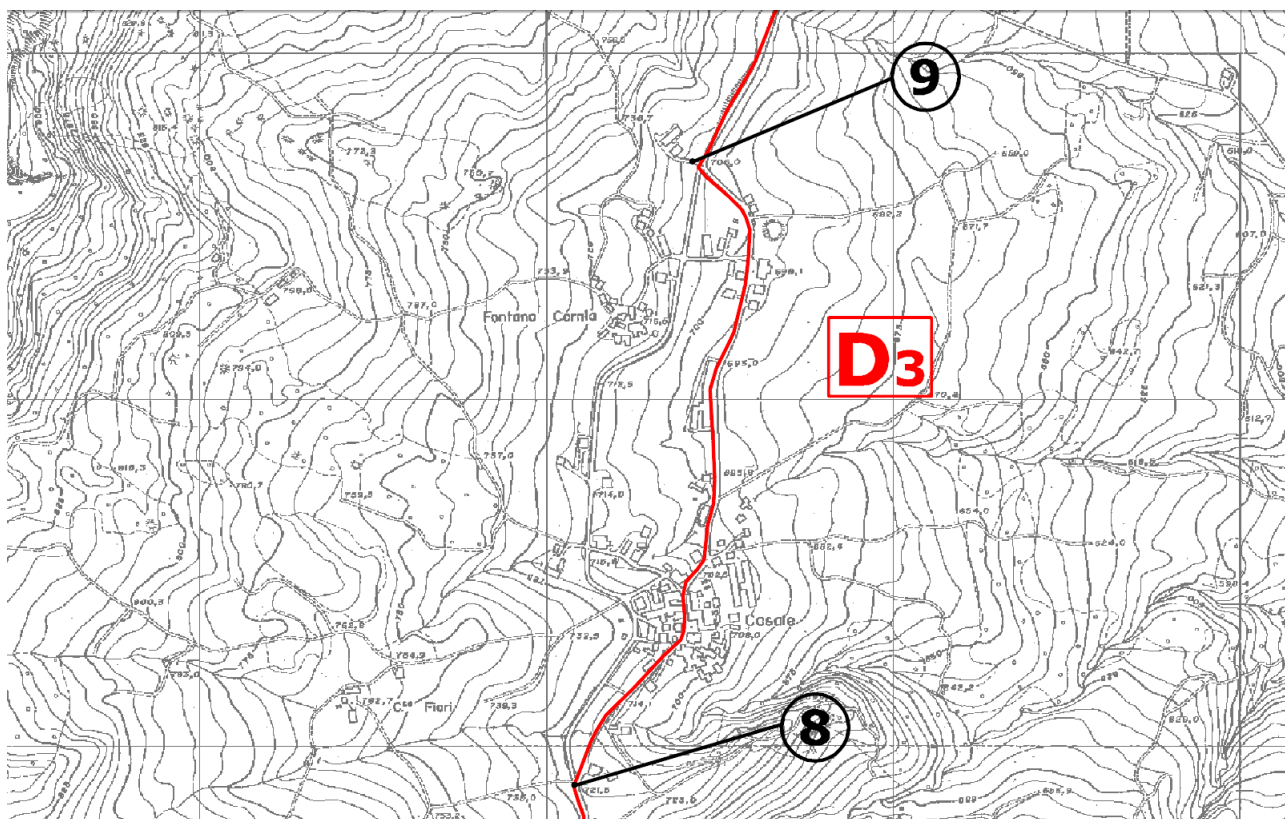


Figura 17 - Stralcio della tavola istruttoria PTCP A2 - Tratto 8-9

L'elemento di incertezza (fig. 17) è costituito dalla corretta individuazione della strada al momento della proposta di tutela (14 maggio 1975, come da verbale della Commissione Provinciale per la protezione delle Bellezze naturali di Reggio Emilia) nel tratto tra Casale e Fontana Cornia. Nella cartografia allegata alla delibera, infatti, risalente al 1935, la sede stradale appare obliterata dallo spesso segno grafico che marca il perimetro. Il recupero della cartografia originale attesta come esistesse all'epoca un unico tracciato. Tuttavia le foto aeree più vicine al momento del verbale (giugno 1978) mostrano con evidenza l'esistenza di due strade parallele che uniscono le due località (fig. 18); un tracciato orientale, presumibilmente più antico, e uno di rilievo maggiore, occidentale, che appare quindi identificabile come l'asse stradale principale negli anni Settanta.



Figura 18 - Foto aerea del 5 giugno del 1978 (Stralcio Foto RER76\_13a\_15\_7745)

Questa porzione di territorio, compresa la parte a ovest di via Marconi (quella più vicina alla Pietra) risulta pesantemente compromessa da insediamenti recenti, successivi alla metà del secolo scorso caratterizzati da una scarsa qualità architettonica e che hanno in parte anche alterato l'orografia dei luoghi. L'impianto di questi insediamenti, attestati in parte a lato della viabilità (sia storica sia di coeva realizzazione come la stessa via Marconi) in parte nelle aree limitrofe ai nuclei storici di Casale e Fontana Cornia, ha sfruttato la modesta pendenza naturale del terreno, degradante da ovest verso est, modellando aree semi pianeggianti.



Figura 19 – Via Casale

L'edificato è costituito perlopiù da edifici monofamiliari risalenti agli anni '70 e '80, ma si evidenzia anche la presenza di alcune strutture agricole di forte impatto visivo dovuto sia alle dimensioni "fuori scala" degli edifici, rispetto agli insediamenti di matrice storica, sia alla loro impropria collocazione, essendo ubicati in punti particolarmente visibili dalle strade circostanti.



Figura 20 – Via Casale

Questi insediamenti, caratterizzati da una disordinata mescolanza di impianti insediativi (perlopiù ispirati alle lottizzazioni di villette fine anni'60-inizio anni '70), morfologie e colori, avulsi dal contesto paesaggistico in cui si inseriscono, in buona parte obliterano sia la visibilità della Pietra, o comunque la "disturbano" (cioè ne alterano la percezione), sia quella degli elementi territoriali ancora presenti del sistema insediativo storico.



Figura 21 – Via Casale

Tale sistema è costituito essenzialmente dalla permanenza di alcuni tracciati dei percorsi documentati nella cartografia ottocentesca, sui quali si attestano oggi anche sentieri sfruttati dalla rete escursionistica, e dalla presenza dei citati nuclei storici di matrice rurale di Casale e Fontana Cornia che mantengono leggibile l'impianto urbanistico generale, come documentato nelle mappe del Catasto di primo impianto (1890, Sezione A, fig. 43-47 e Fig. 4 All. R e V) e, in parte, la consistenza morfologica degli edifici.

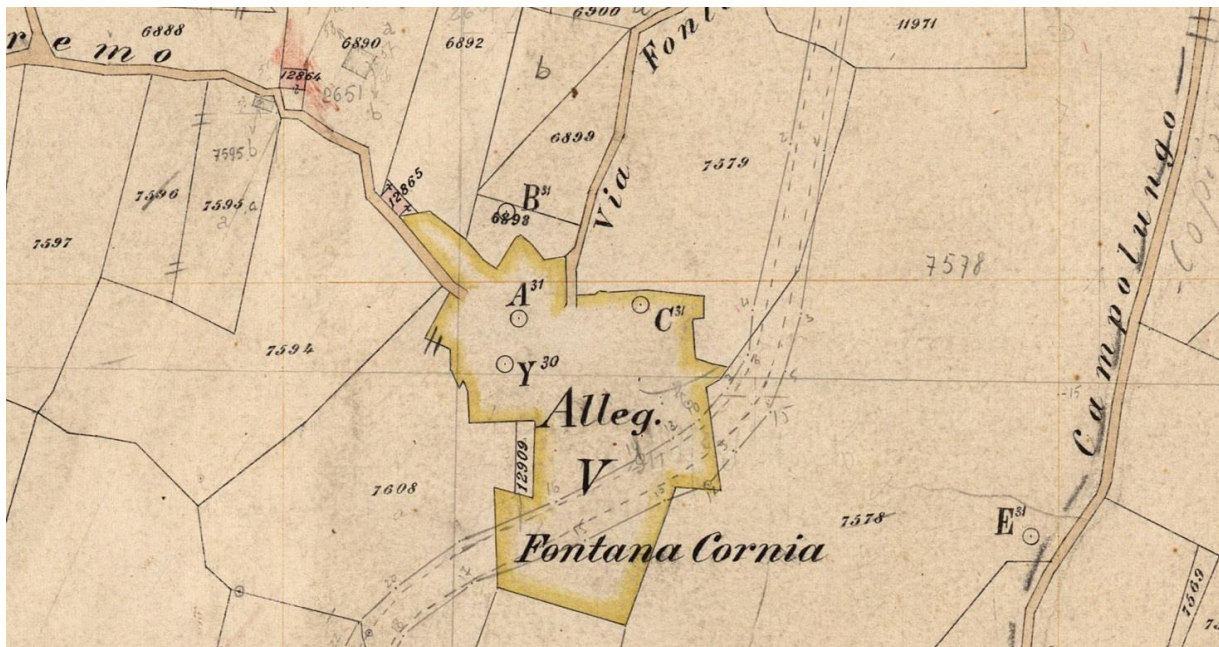


Figura 22 – Estratto mappa catastale di I impianto della zona di Fontana Cornia (1890, fig. 43)

Il confronto tra la cartografia ottocentesca e quella contemporanea dimostra come la struttura territoriale sia stata sostanzialmente modificata dall'urbanizzazione recente: nel Catasto del 1890 ad esempio si leggono chiaramente le regole del sistema insediativo e i nuclei storici di Casale e Fontana Cornia relazionati da una fitta rete di percorsi (che si articolano a raggera) agli altri insediamenti (fig. 26), fra cui l'Eremo della Pietra. Si evidenzia inoltre come la parte più consistente del nucleo di Casale si estenda a est della strada che lo attraversa in senso nord-sud (fig. 23).



Figura 23 - Estratto e fotomontaggio della mappa catastale di I impianto della zona di Casale (1890, fig. 43-47 e All. R)

Dal punto di vista del tessuto insediativo, la parte più interessante è rappresentata dal nucleo storico di Casale, attestato esistente con una certa consistenza dall'inizio del '600. Anche l'oratorio dei SS. Angeli Custodi non pare possa avere datazione precedente.

Dalla bibliografia e cartografia storica consultata il borgo non risulta avere origini medievali a differenza di altri insediamenti, come Bondolo, Ginepreto, Parisola, Vologno (di cui si conoscono attestazioni che variano dal XI al XIV secolo).



Figura 24 - Casale

Inoltre, dalle stesse fonti, si può dedurre che Casale si sia sempre configurato come semplice nucleo rurale, seppure di una certa consistenza, senza alcuna altra funzione (né da un punto di vista religioso, né civile): in cartografie storiche di scala territoriale databili tra fine '500 e inizio '600 non è rappresentato, a differenza di altri nuclei caratterizzati dalla presenza di strutture ecclesiastiche come Campolungo, Ginepreto e Vologno.



Figura 25 - Casale



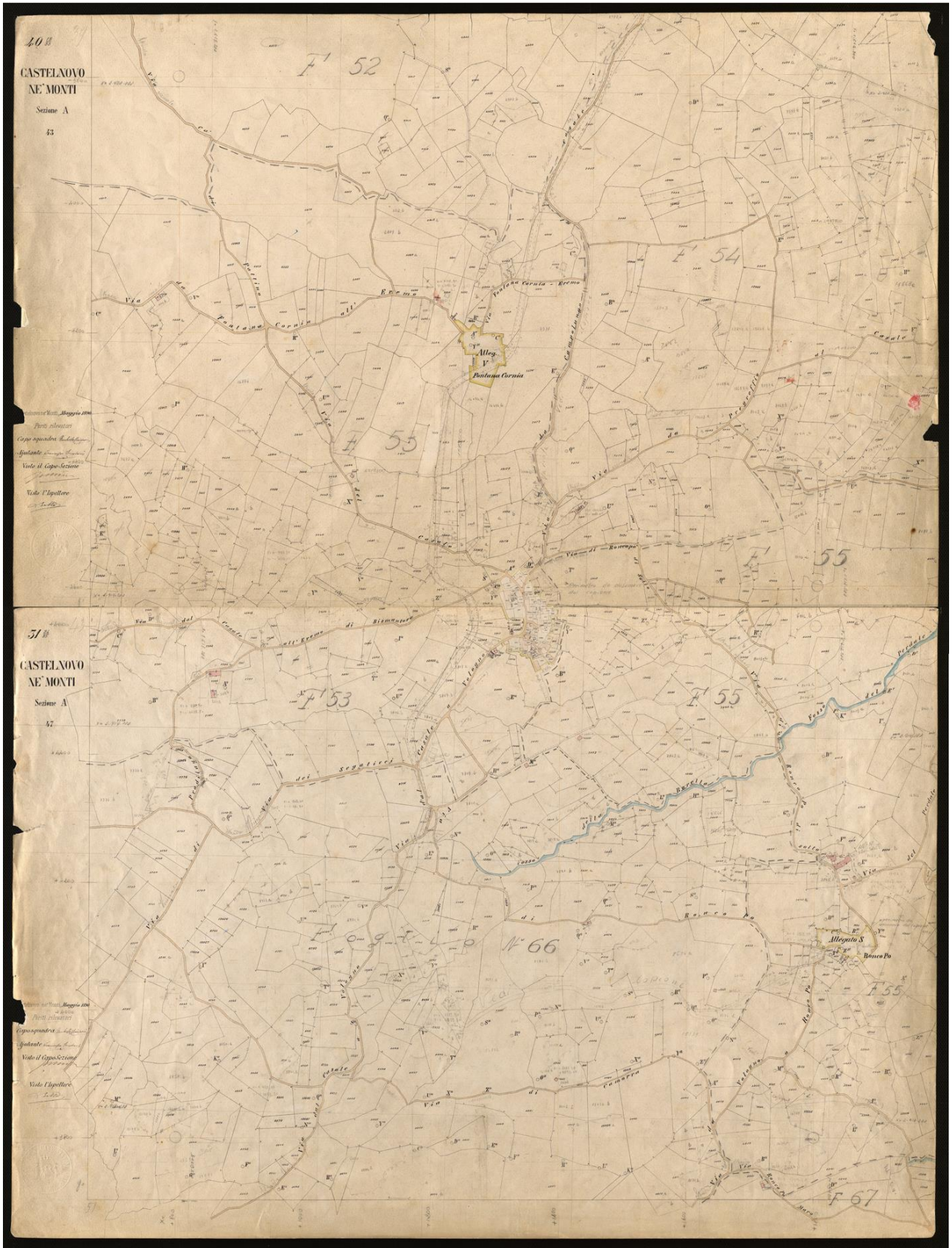


Figura 26 - Estratto e fotomontaggio della mappa catastale di I impianto della zona di Casale e Fontana Cornia (1890, fg. 43-47 e All. R)

Riguardo ai caratteri percettivi, l'analisi della visibilità della Pietra dalla viabilità pubblica ha evidenziato che sul lato ovest di via Marconi, nei pochi tratti liberi da edificato, si possono ancora godere delle visuali della Pietra inserita nel contesto naturale e agricolo che caratterizza le pendici orientali (selezionate fra le "visuali privilegiate" individuate nella tavola P2 al fine della disciplina di tutela).



**Figura 27 – Via Marconi**

Invece dalla strada di Casale, che corre più a valle e quindi permette una visibilità enfatizzata degli elementi presenti ad ovest, le visuali della Pietra e delle sue pendici, che la caratterizzavano fino agli anni '60 del secolo scorso, sono oggi pesantemente compromesse dall'edificato recente. Da qui infatti la Pietra, quando visibile, è sempre accompagnata dalla presenza dell'edificato continuo sul lato est di via Marconi o ubicato tra i due assi viari.



**Figura 28 – Veduta della zona tra Casale e Fontana Cornia dalla sommità della Pietra**

Infine, si segnala come dalla sommità della Pietra (fig. 28) si percepisca il netto contrasto tra le pendici caratterizzate dalle lingue di frana intercalate da boschi, arbusteti e coltivi e la parte insediata in cui i caratteri dell'urbanizzazione contemporanea purtroppo sovrastano, senza integrarsi, l'originario sistema storico.

In conclusione:

- analizzata la documentazione e condivise le valutazioni emerse anche in sede della Commissione per il paesaggio del 28 luglio u.s. che integrano le considerazioni in merito fatte durante i lavori del gruppo tecnico confermando l'individuazione dell'incertezza di perimetrazione in questo tratto segnalata nell'istruttoria del PTCP e attestano il ragionevole dubbio interpretativo;
- verificato tramite ricognizione delle visuali che si aprono sulla Pietra di Bismantova, indubbiamente più libere lungo la strada occidentale ancora oggi, e maggiormente al momento dell'istituzione della tutela, quando l'edificato lungo questo asse era particolarmente rado;
- considerato che rispetto ai parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistica e del rischio paesaggistico, antropico e ambientale, il territorio risulta compromesso da insediamenti recenti, successivi alla metà del secolo scorso e caratterizzati da una scarsa qualità architettonica e che pertanto non sussistano elementi di qualità caratteristici particolari, peculiari e distintivi;
- valutato che la parte di maggior interesse del territorio oggetto di indagine risulta essere il nucleo storico di Casale, ora attraversato dal limite del vincolo;

si propone di includere nella tutela il nucleo storico di Casale nel suo complesso, compresa la parte orientale, e di attestare il perimetro dell'area tutelata come segue:

- utilizzando i limiti catastali storici dell'insediamento verso est;
- per un breve tratto sul tracciato del percorso storico di collegamento tra Casale e l'eremo della Pietra fino all'incrocio con via Marconi così come individuato anche nel Catasto d'impianto del 1890;
- su via Marconi, proseguendo verso nord.

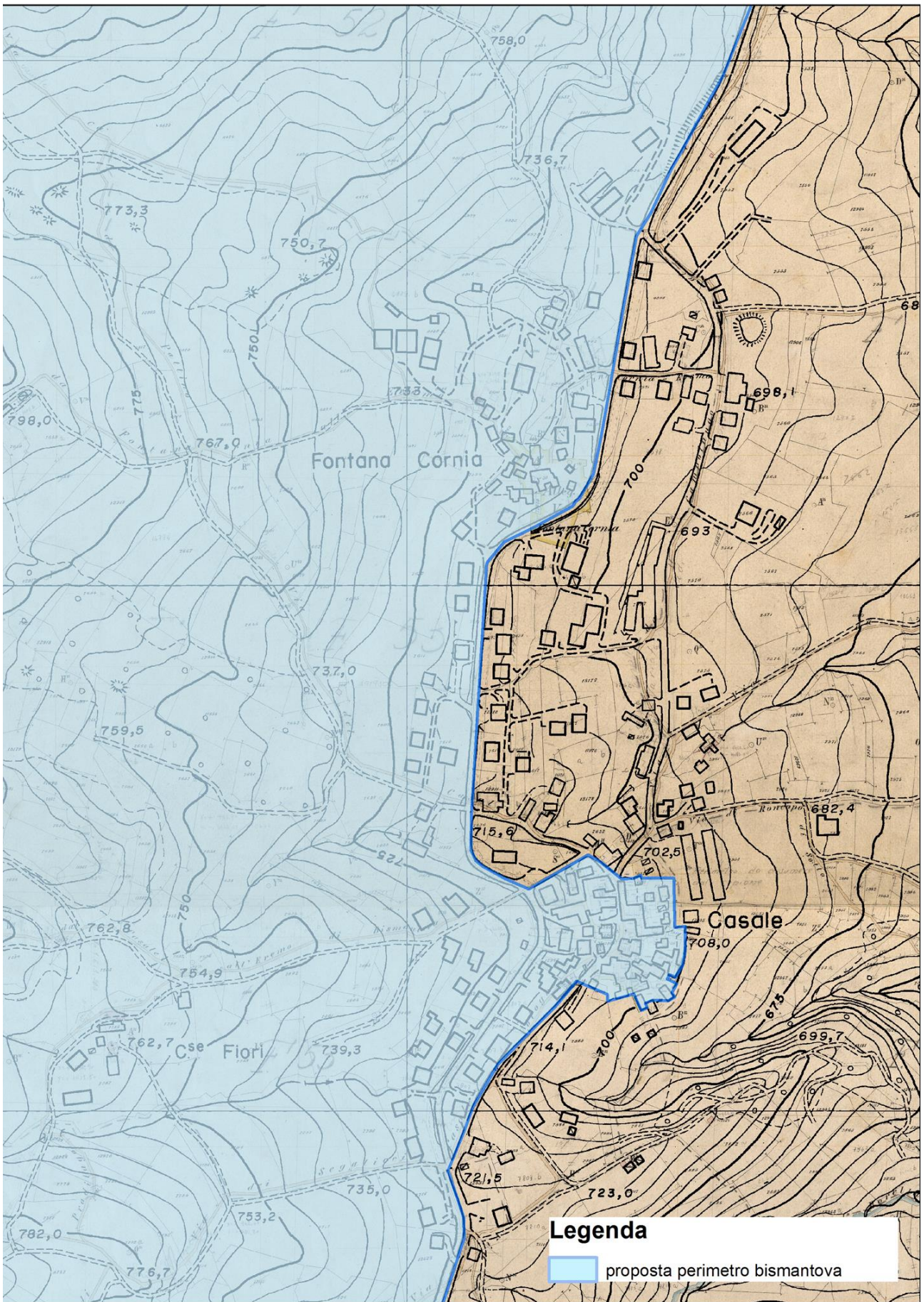


Figura 29 - Soluzione adottata su base CTR 5000 e Catasto d'impianto: perimetrazione che a nord si atterra su via Marconi e a sud include l'intero nucleo di Casale



Figura 30 - Soluzione adottata su ortofoto 2011: perimetrazione che si atesta sulla strada di maggior percorrenza ed evidenza sia all'epoca della proposta di tutela che oggi

Infine a ridosso del fiume Secchia, nel margine sud-est del perimetro del vincolo originario il testo della delibera individua il perimetro dell'area tutelata lungo il confine comunale tra i territori di Castelnuovo ne' Monti e Villa Minozzo, lungo il corso del fiume Secchia, fino all'intersezione "con il prolungamento con il fosso di Ca' del Buco", da cui segue il fosso medesimo (fig. 31).

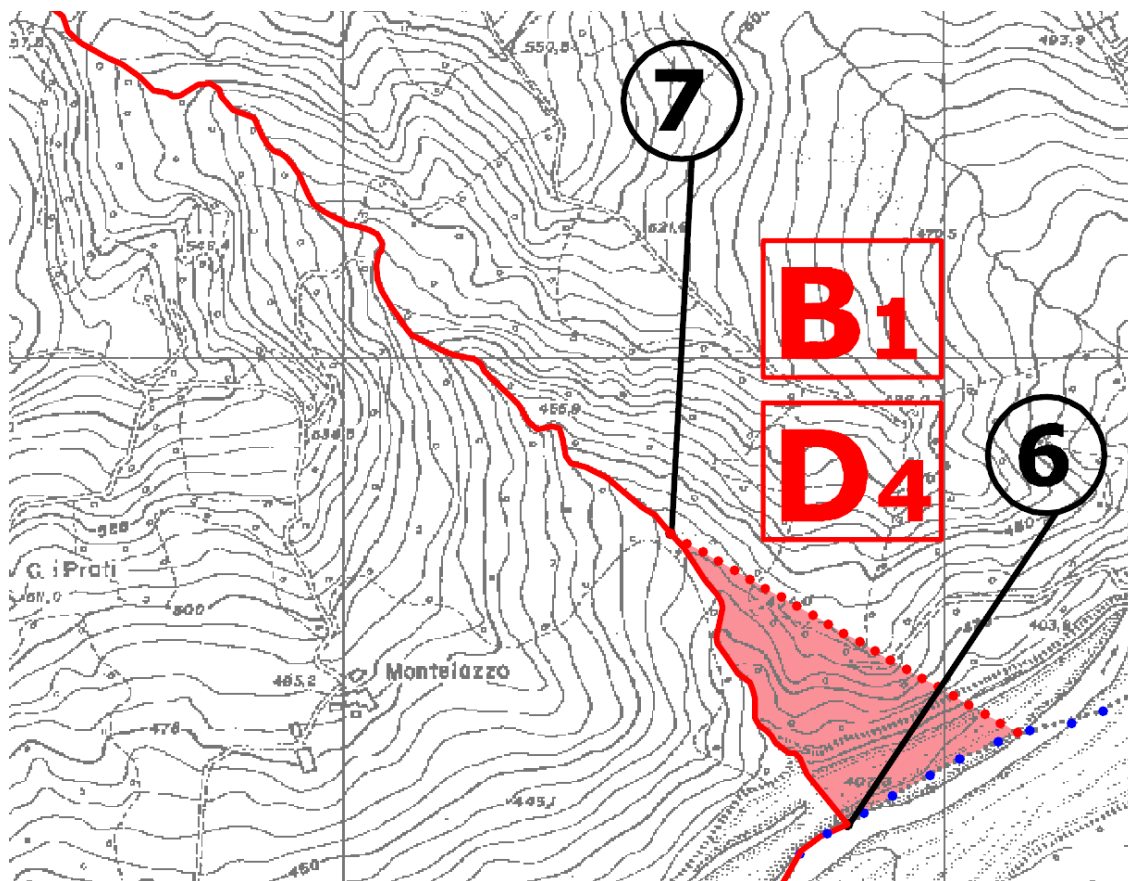


Figura 31 - Stralcio tavola istruttoria PTCP A2 - Tratto 6-7: individuazione delle criticità all'interno del PTCP, sullo sfondo della cartografia coeva alla delibera

La perimetrazione sulla cartografia allegata (fig. 32) invece, probabilmente per un mero errore grafico, si discosta di circa un centinaio di metri dal fosso nel tratto più vicino all'intersezione con il F. Secchia. Si è risolta la minima incongruenza ridisegnando il perimetro in piena aderenza al segno idrografico, ben riconoscibile (fig. 33).

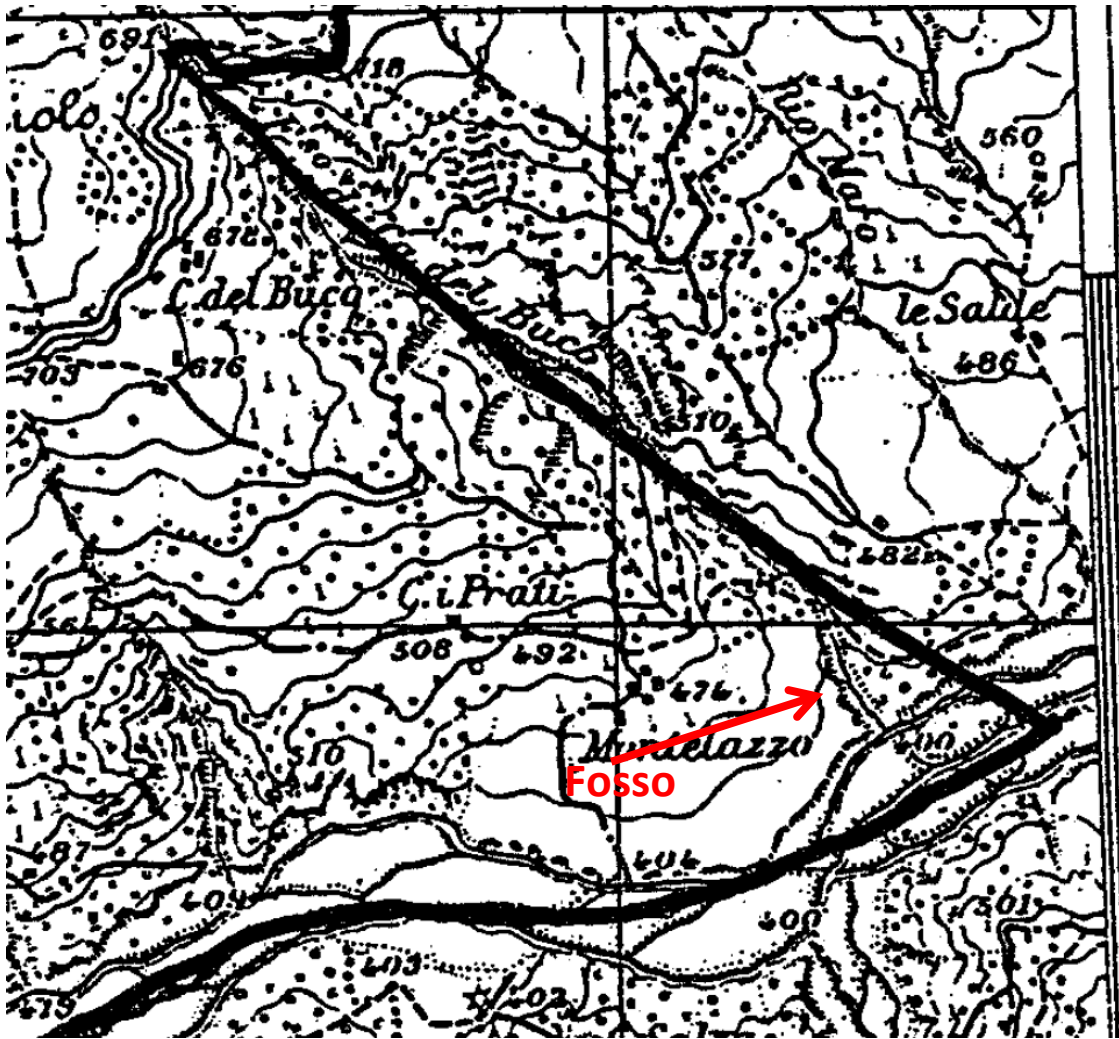


Figura 32 - Stralcio della planimetria allegata alla delibera

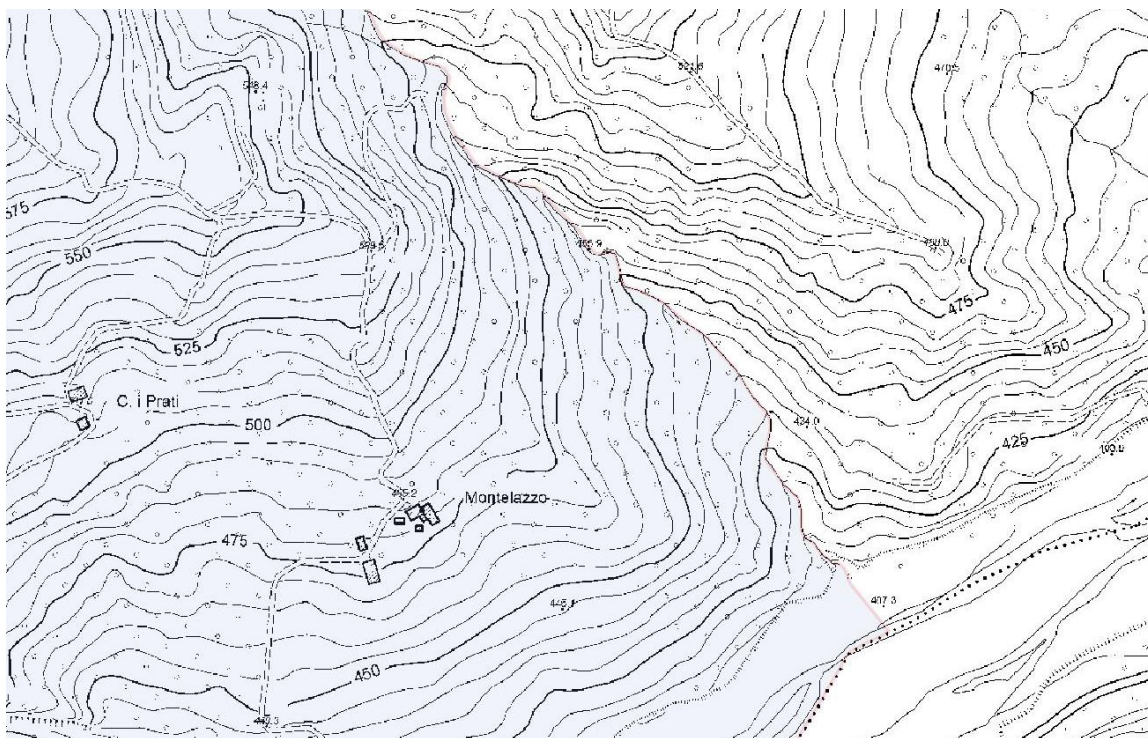
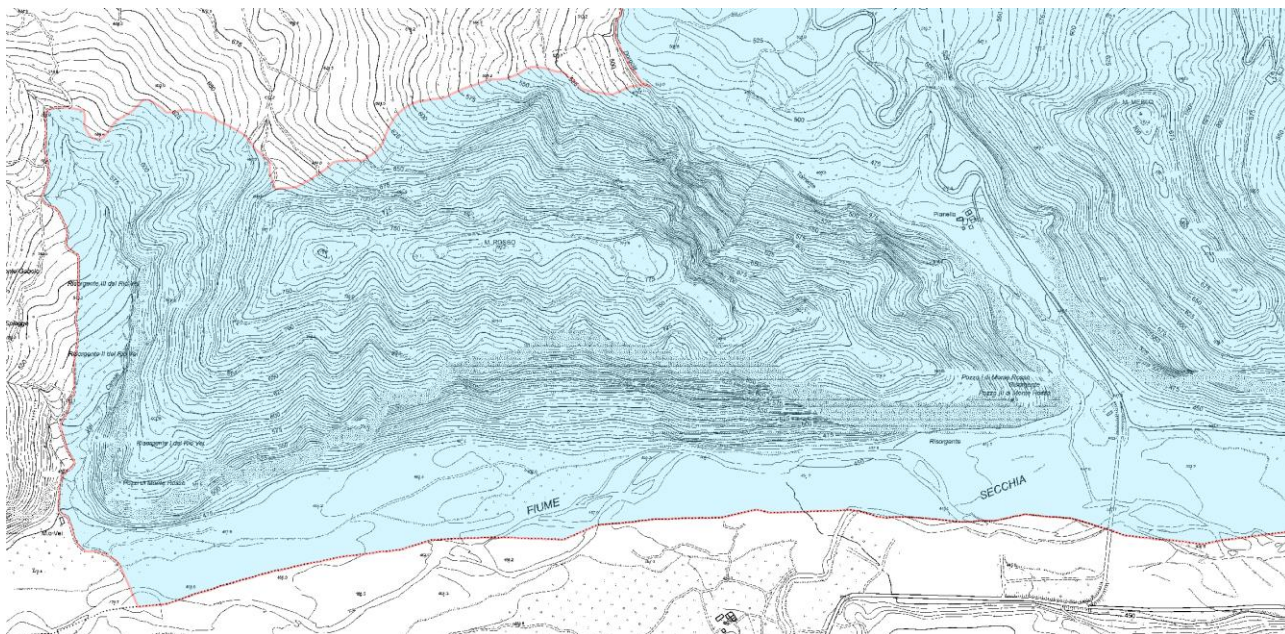


Figura 33 - Soluzione adottata: perimetrazione dell'area di tutela che si atterra sul fosso di Ca' del Buco e sulla sua proiezione fino al confine comunale lungo il fiume Secchia

### CAP. 3 – Perimetrazione della zona sud-ovest

Per quanto riguarda l'estensione dell'area a ricomprendere parte del sistema dei Gessi Triassici si mette in evidenza come il perimetro del vincolo nella cartografia della delibera del 1984 includeva due colline della formazione dei Gessi Triassici. La proposta di includere anche la collina di Monte Rosso è motivata da fattori percettivi, geomorfologici e archeologici.



**Figura 34 - Soluzione adottata: perimetrazione include la parte dei Gessi triassici relativa a Monte Rosso**

L'estensione dell'area non è legata alla volontà di ampliare il vincolo all'intera formazione dei Gessi Triassici, che si estende per molti chilometri a ovest e a sud e non è nel complesso collegabile con il tema della Pietra; tuttavia, la collina di Monte Rosso, sebbene geomorfologicamente più ampia, viene percepita come speculare rispetto all'adiacente Monte Merlo, che è invece inserita nel perimetro del 1984, in particolare dal punto visuale preferenziale del ponte sul Secchia. Infatti, la conformazione della collina, la forma della scarpata di erosione e la profonda incisione della valle che le separa contribuiscono a creare la sensazione di un contesto unitario, difficilmente divisibile, anche in virtù del rapporto visivo con la Pietra. Questo aspetto, in particolare, è anche sottolineato dalle evidenze archeologiche che sono state riconosciute in occasione dell'integrazione del quadro conoscitivo del Piano Strutturale Comunale legato all'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche, recentemente approvata: sui tre rilievi più orientali dei gessi, infatti, sono presenti fortificazioni medievali la cui conoscenza potrà essere migliorata in seguito a progetti scientifici di indagine archeologica, in parte in relazione alla struttura castellana già nota sulla Pietra (le tre vette dei Gessi sono visibili dalla Pietra e viceversa), in parte legate alla necessità di controllare lo stesso territorio in funzione delle alterne vicende storiche medievali dell'Appennino reggiano. Sulla quarta collina, Monte Gebolo, ad oggi non sono state rinvenute tracce di fortificazioni medievali, ma solo di frequentazioni di altri periodi, non direttamente ricollegabili a quanto noto sulla Pietra, a conferma del fatto che già storicamente le tre colline dei gessi erano percepite come parti di un contesto paesaggistico indivisibile.



Infine, al riguardo del rapporto della Pietra con la parte dei Gessi triassici inclusa nell'area tutelata va ricordato come i grandi blocchi di arenarie di Bismantova (fig. 35) che si incontrano per chilometri nel territorio a sud della Pietra, trasportati da grandi frane (come la nota "frana di Bondolo"), siano presenti anche nei fondovalle e tra i versanti della formazione dei Gessi triassici (figg. 36 e 37).\*



Figura 35 – Esempio di blocco di arenaria di Bismantova

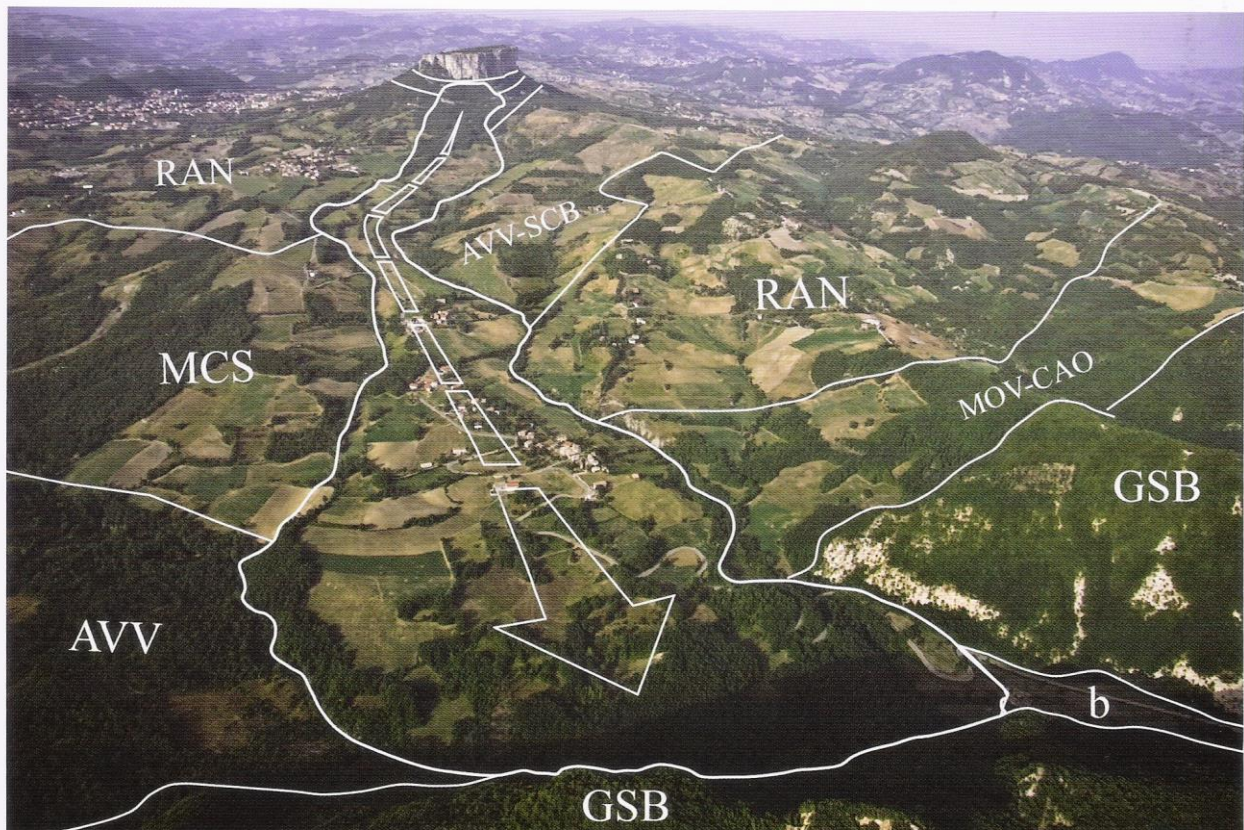


Figura 36 – Schematizzazione della frana di Bondolo. I blocchi di arenaria sono presenti sino alla zona dei Gessi triassici, nel fondovalle del T. Dorgola in località Pianella.

\*Informazioni e immagini tratte da M. Chiesi-P. Forti, Il Progetto TRIAS, Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, Serie II vol. XXII, 2009.

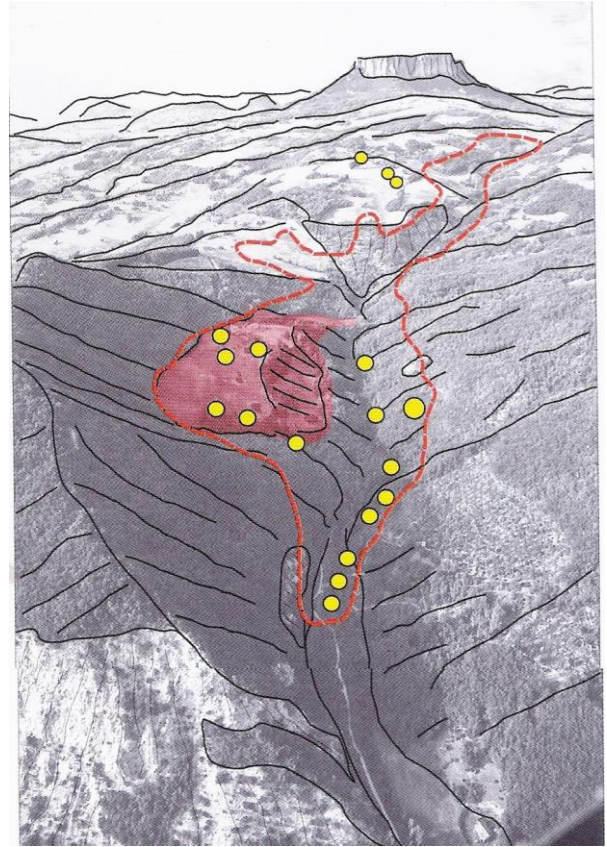


Figura 37 – Valle del Rio Bragazza. Sulla destra schematizzazione della localizzazione dei massi di arenaria (in giallo).